



Rassegna Stampa

Napoli, sabato 23 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

L'iniziativa Nel carcere di Secondigliano la «serra» che fornirà piante e fiori. I corsi organizzati dal Comune

Detenuti giardinieri per i parchi

**Vivaio nell'area parlatorio
Il primo albero comparirà
in una piazza simbolo**

Luigi Roano

I giardinieri e gli agronomi del Comune insegneranno ai detenuti del carcere di Secondigliano il nobile mestiere - per qualcuno addirittura arte - di allevare fiori e piante. Come dire che le brutture del penitenziario potranno essere ingentilite da serre e fiori che poi orneranno la città. Di più: oltre che responsabilizzare i detenuti, questa joint venture Palazzo San Giacomo-carcere potrebbe essere fonte di reddito per gli stessi carcerati. Nella sostanza il Comune intenderebbe fornirsi non dai soliti vivaisti ma dai detenuti-floricoltori per acquistare le piante e gli alberi.

L'iniziativa nasce da un accordo tra Direzione penitenziaria, Tribunale di sorveglianza e assessorato all'Ambiente. E viene fuori quasi per caso. Vale a dire qualche settimana fa quando il Comune lanciò la campagna per piantare in città 1700 nuovi alberi. E cominciò dal carcere di Secondigliano che ha istituito l'area parlatorio per i de-

tenuti con figli. Uno spazio ampio dove era possibile piantare gli alberi. Così da una iniziativa ne è nata un'altra. Una ulteriore visita alla struttura per decidere come effettuare l'operazione «nuovi alberi» e la scoperta che le serre del penitenziario potevano fungere da vivaio per il Comune.

A quel punto si sono intensificati gli incontri fra le varie amministrazioni quindi la decisione di affidare ai detenuti questo lavoro. Che per riuscire necessita di docenti. Di qui l'idea subito concretizzatasi di inviare nel carcere di Secondi-

gliano agronomi e giardinieri di Palazzo San Giacomo a insegnare. Una fase di addestramento che comincerà martedì, quando sarà il sindaco Rosa Russo Iervolino a presentare nello stesso penitenziario l'iniziativa.

Già si sta studiando dove piantare i primi alberi e le prime piante coltivate dai detenuti. Si immagina una piazza o un luogo simbolico. Perché quando ciò accadrà, probabilmente già in questa primavera, quelle piante dovranno

no rappresentare una speranza di rinascita per chi è in galera e per chi invece sta fuori. In Italia si tratta di un'iniziativa unica, nel senso che la collaborazione con i detenuti in altre città è avviata ma mai per la floricultura. Fatta eccezione per la Liguria, terre dei fiori per antonomasia. I detenuti delle carceri di Imperia e Sanremo sistemano i giardini pubblici e diventano veri e propri giardinieri già da qualche anno. Quattordici persone delle case circondariali di Imperia e Valle Armea sono, infatti, al lavoro per realizzare e sistemare due importanti aree verdi del capoluogo e della città dei fiori.

Anche Napoli qualche anno fa utilizzando ciò che si produce nei laboratori delle carceri fece arrivare sul

mercato dei pastori di San Gregorio. Armeno statuine modellate dai detenuti. Fu un successo anche da un punto di vista economico. Perché i carcerati oltre alla soddisfazione di lavorare ebbero la possibilità di incassare qualche soldo. C'è anche una legge in base alla quale chi assume detenuti a tempo indeterminato internati ovvero ammessi al lavoro all'esterno che possiedono il requisito di lavoratore disoccupato da almeno 24 mesi - si parla di aziende artigiane - il beneficio dell'esonero totale dei contributi per 36 mesi.

Il laboratorio
In programma lezioni teoriche e pratiche
Unico precedente in Liguria: i reclusi sistemano aiuole a Sanremo

Fiori e piantine saranno prodotte nell'istituto di Secondigliano

I detenuti diventano giardinieri il verde pubblico arriva dal carcere

IL CARCERE di Secondigliano diventa fornitore del verde pubblico. I parchi e le piazze della città saranno forniti di fiori e piantine prodotti e lavorati all'interno del penitenziario di Secondigliano. È il primo caso in Italia. L'iniziativa nasce da un accordo tra direzione penitenziaria, Tribunale di sorveglianza ed assessorato all'Ambiente. A formare i detenuti saranno gli agronomi e i giardinieri del Comune, che hanno nel progetto il ruolo di docenti per le lezioni teoriche e di pratica florovivaistica. «Nel carcere c'erano delle serre abbandonate che abbiamo ripristinato — spiega l'assessore Gennaro Nasti — I nostri giardinieri cureranno le serre e insegneranno ai detenuti».

(cri. z.)

Docenti? I comunali

Detenuti a lezione di giardinaggio

I parchi e le piazze di Napoli saranno forniti di fiori e piante prodotti e lavorati all'interno delle serre del Carcere di Secondigliano. L'iniziativa è frutto di un accordo tra direzione Penitenziaria, Tribunale di Sorveglianza e assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli. A formare i detenuti saranno agronomi e giardinieri del Comune che hanno nel progetto il ruolo di docenti per lezioni teoriche e pratiche di florovivaistica. L'iniziativa sarà presentata martedì prossimo alle 12 nel carcere di Secondigliano dalla sindaca Iervolino, dall'assessore all'Ambiente, Nasti, dalla presidente del Tribunale di Sorveglianza, Angelica Di Giovanni, dal provveditore dell'amministrazione Penitenziaria, Tommaso Contestabile, il direttore dell'Istituto, Liberato Guerriero, con la vicedirettrice Giulia Leone, l'avvocato Giovanni Siniscalchi, ed il Garante dei Diritti dei Detenuti, Adriana Tocco.

Pa.Cu.

L'INIZIATIVA NEI PARCHI DI NAPOLI I FIORI E LE PIANTINE PRODOTTI NELLE SERRE DELLA CASA CIRCONDARIALE

Carceri, i detenuti di Secondigliano a lezione di giardinaggio

I parchi e le piazze di Napoli saranno forniti di fiori e piantine prodotti e lavorati all'interno delle serre del Carcere di Secondigliano. L'iniziativa, come precisato in una nota, scaturisce da un accordo tra direzione penitenziaria, Tribunale di Sorveglianza ed assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli. A formare i detenuti saranno gli agronomi e i giardinieri del Comune che hanno nel progetto il ruolo di docenti per le lezioni teoriche e di pratica florovivaistica.

L'iniziativa sarà presentata martedì alle 12 presso la struttura penitenziaria di Secondigliano dove interverranno il sindaco di Napoli Rosa Iervolino Russo con l'assessore all'Ambiente Rino Nasti, il presidente del Tribunale di Sorveglianza Angelica Di Giovanni, il provveditore regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Tommaso Contestabile, il direttore dell'Istituto, Liberato Guerriero, con la vicedirettrice Giulia Leone. Ed ancora, il presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine degli avvocati, Giovanni Siniscalchi, ed il garante dei diritti dei detenuti, Adriana Tocco.

L'accordo tra la direzione penitenziaria di Secondigliano, il tribunale di sorveglianza e l'assessorato all'Ambiente del Comune

Detenuti a lezione di giardinaggio

Piante e fiori per parchi e piazze curati nelle serre dell'istituto

NAPOLI (ucia) - Contribuiranno ad abbellire un po' il mondo di 'fuori', pur non potendolo vedere, almeno per un po'. Sono gli uomini che stanno 'dentro', i detenuti del carcere di Secondigliano. E' un'iniziativa scaturita da un accordo tra direzione penitenziaria, tribunale di sorveglianza e assessorato all'ambiente del comune di Napoli che mira a poter dare ai reclusi ciò di cui forse hanno più bisogno su tutto: un lavoro, la speranza di potersi davvero riscattare. Agronomi e giardinieri del comune di Napoli terranno dei corsi, teorici e pratici, di florivivaistica. I detenuti che saranno ammessi impareranno così un mestiere e ed i loro risultati saranno portati alla conoscenza di tutti adornando di piantine e fiori i parchi e le piazze di Napoli. I particolari dell'iniziativa, su tutti il numero dei detenuti che potrà partecipare ai corsi, sarà illustrato martedì 26 gennaio durante una conferenza stampa che si terrà presso il carcere in questione. Alla presentazione interverranno il sindaco di Napoli, **Rosa Iervolino Russo**, con l'assessore all'ambiente, **Rino Nasti**, il presidente del tribunale di sorveglianza, **Angelica Di Giovanni**, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, **Tommaso Contestabile**, il direttore dell'istituto, **Liberato Guerriero**, con la vicedirettrice **Giulia Leone**. Ed ancora, il presidente della commissione ambiente dell'ordine degli avvocati, **Giovanni Siniscalchi**, ed il garante dei diritti dei detenuti della Campania **Adriana Tocco**. Iniziative come queste contribuiscono a non far perdere del tutto la speranza in un futuro migliore a chi si trova rinchiuso in carcere. I detenuti, quelli che sono colpevoli di reati, dovrebbero essere forniti di tutte quelle conoscenze, abilità e strumenti morali che una volta fuori delle celle possano loro permettere di vivere in società senza che il crimine rappresenti una scelta obbligata o quasi. Con il sovraffollamento già da decenni endemico, che nell'ultimo periodo ha raggiunto numeri mai visti prima, nelle carceri tutto ciò avviene rarissimamente. Nei fatti la politica che viene attuata, e dati i presupposti l'unica che si riesce ad attuare, è di un mero contenimento fisico delle persone. Quando i detenuti escono, per loro nella maggior parte dei casi è solo passato del tempo e l'unico vero bagaglio che si portano dietro è fatto di dolore fine a se stesso. Poter dire, all'uscita del carcere, "io so fare questo mestiere, vi serve aiuto?", è di un'importanza fondamentale sia per il

singolo sia per tutta la società. Per chi esce perché così è messo in condizione di poter davvero scegliere se tornare a delinquere o meno, per la società perché se una persona entra in carcere criminale e ne esce allo stesso modo si sono solo sprecati soldi: il problema non è stato risolto ma solo tenuto in disparte per un determinato periodo. Un po' come se scopando per terra si riponesse la polvere sotto il tappeto. Il detenuto medio ha una bassissima scolarizzazione, viene da una famiglia povera e numerosa. Senza un mestiere, senza quelle conoscenze minime che permettono di potersi orientare nella società, cadere nella tentazione criminale è un qualcosa che accade certamente più facilmente rispetto a quando tutto ciò si possiede.



ADRIANA TOCCO GARANTE

Interverranno il sindaco **Rosa Iervolino Russo**, l'assessore all'Ambiente **Rino Nasti**, il presidente del Tribunale di Sorveglianza **Angelica Di Giovanni** e il garante dei detenuti

LA FORMAZIONE



A formare i detenuti saranno gli agronomi e i giardinieri del Comune che hanno il ruolo di docenti per le lezioni teoriche e di pratica

IL SIT-IN NON PARTONO I CORSI DI FORMAZIONE

Protesta degli ex detenuti «Progetti ancora fermi»

Tante domande e nessuna risposta. Questa, in sintesi, è la situazione degli ex detenuti che aspettano di conoscere il proprio futuro nel progetto Bros, che prevede il reinserimento lavorativo di centinaia di persone, sono ancora molti i punti oscuri. Nonostante ciò, però, le parti istituzionali sembrano più impegnate a dribblare gli incontri con i manifestanti che rimboccarsi le maniche. Tra questi non manca l'assessore al lavoro Corrado Gabriele che proprio due giorni fa ha dato dimostrazione della propria capacità elusiva mancando l'appuntamento fissato con la delegazione degli "Ex don" (ex detenuti organizzati di Napoli) che già lo scorso 7 gennaio manifestò sotto gli uffici regionali del centro direzionale. Quel giorno gli uomini e le donne di Pina Vittozzi, la portavoce del movimento, si dovettero accontentare di una promessa d'incontro. Dopo due settimane di silenzio gli "ex don", accompagnati dal gruppo "Forza sociale" di Carlo Leone, sono tornati sotto quegli stessi uffici ma, ancora una volta, a ricevere i manifestanti è giunto solamente un collaboratore. Intanto giunge la solidarietà del capogruppo di Pdl al consiglio regionale Francesco d'Ercole, che si è fatto carico di far presente all'assessore Gabriele doveri e responsabilità a riguardo.

Salvatore Garzillo

Commenti

**Risponde
il Direttore**

Falsi invalidi e falsi cittadini

Delio Lomaglio
NAPOLI

Nell'inchiesta contro i falsi invalidi, apprendiamo che l'Inps si costituisce parte civile. Meglio tardi che mai, ma questo non ci esime dal chiederci dove fosse l'Inps in tutti questi anni - anzi decenni - quando in tutta Napoli si parlava di pensioni false e tutte le statistiche nazionali avvaloravano questa supposizione. È mai possibile che ogni volta bisogna attendere la magistratura o le forze dell'ordine per scoprire reati così eclatanti, senza che all'interno delle stesse istituzioni si dia luogo a verifiche ed indagini? Speriamo che questa sia la volta buona per porre finalmente fine ad uno dei

più squallidi reati che toglie a chi ha bisogno e dà a chi, oltre a non avere titolo, spesso non ha neppure bisogno.

Questo dei falsi invalidi, caro Lomaglio, è un evergreen dalle nostre parti. Arriva a ondate, accolto dalla generale indignazione, per poi rifluire silenziosamente nel dimenticatoio. Il Mattino, come avrà visto in questi giorni, è stato in prima linea nel denunciare ogni angolazione, scoprendo anche nuovi filoni. Dopo i finti ciechi, i falsi pazzi. Infine, anche i falsi testimoni, prezzolati con parcelle dai 50 ai 150 euro a causa. Talvolta accade che sia un quotidiano a

farsi promotore di un'inchiesta, precorrendo anche atti della magistratura. Noi lo abbiamo fatto perché nessuno, specie dal profondo Nord, venga a dirci che non sappiamo fare pulizia in casa nostra e che attendiamo integerrimi giustizieri per denunciare e quindi

spazzar via speculazioni, abusi e reati magari di lunga tradizione. Le scene raccontate dal Mattino sui finti pazzi o sui falsi testimoni sembrano uscite dai film degli anni Cinquanta con Totò e Peppino, come se l'Italia non fosse mai cambiata. E questo, mi creda, è motivo di profonda afflizione. Però è vero che se c'è una minoranza protagonista di questi scandali, ce n'è un'altra - alla quale apparteniamo - pronta a smascherarla e a isolarla. Certo, serve un gesto di ribellione e di rivolta civile. E occorre una profonda motivazione.

Senza arrivare alla delazione, che è tra i peggiori peccati, sarebbe bello se le denunce e la voglia di pulizia arrivassero direttamente da cittadini indignati senza attendere o addirittura pretendere che siano il vicino o le istituzioni a fare qualcosa. La prima mossa spetta a noi. Continuare a girarsi dall'altra parte è solo una resa.

LA DENUNCIA UDEUR: «STOP ALLE DOMANDE DUE GIORNI DOPO LA PUBBLICAZIONE SUL BURC»

Operatori sanitari, è giallo sul bando

Una verifica sulle procedure del bando regionale che riguarda gli Operatori socio sanitari (Oss). A chiederla è **Ciro Varriale**, consigliere comunale dell'Udeur. «Le domande sono state chiuse tre giorni dopo la pubblicazione del bando sul Burc, il bollettino regionale - sottolinea Varriale - Ma le iscrizioni sono state aperte sul sito www.osscampania.org molto prima che lo stesso bando fosse pubblicato (ieri sul sito le iscrizioni erano state sospese)». «Il clima pre elettorale - dice Varriale - condiziona probabilmente anche le procedure amministrative. Si assiste ad anomalie davvero inspiegabili». Ecco i fatti, come sono stati ricostruiti dal consigliere comunale: con il Dgr 1.548 dell'8 ottobre, pubblicato sul Burc 73 del 07 dicembre, veniva finanziato con fondi strutturali europei per l'ammontare di 6 milioni di euro un percorso di formazione "Work experience" per Oss ai quali viene offerta la possibilità di partecipare ad un avviso pubblico, i vincitori del quale avranno accesso ad un sostegno mensile di 500 euro per un anno. Tale percorso si inserisce nel quadro degli incentivi all'occupazione di cui la nostra Regione ha particolare necessità. Il Dgr 1.548 rimandava l'attivazione del programma alla emanazione di avvisi pubblici da parte del dirigente del settore. Il decreto dirigenziale 176 del 18 dicembre approvava l'avviso pubblico e prevedeva la presentazione delle domande entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sul Burc. Tale decreto è stato pubblicato sul Burc 5 del 18 gennaio. E qui nasce l'anomalia: se il termine di trenta giorni parte dalla data di pubblicazione del Dd sul Burc, come mai è stato fatto decorrere solo dalla data della comunicazione online (del 21 dicembre)? È da sottolineare che le linee Guida dell'Autorità di gestione per il Por Campania Fse 2007/2013 stabiliscono in maniera tassativa che gli avvisi pubblici devono essere pubblicati sul Burc, pena la non ammissione al Fse. «È una procedura quanto meno dubbia sul piano della trasparenza e del procedimento amministrativo che lede i diritti degli aspiranti. Infatti - continua **Ciro Varriale** - l'Unione Europea garantisce che i Cittadini debbono accedere alle opportunità concorsuali sulla base di una corretta e trasparente informazione». «Chiedo - conclude il consigliere - che venga osservata correttamente la procedura amministrativa, riproponendo il bando. È legittimo che la Commissione Europea, la stessa Regione e gli Organi di Vigilanza operino una verifica a 360 gradi sulla utilizzazione di Fondi». **cs**

OSS Campania

avvisatore di interesse pubblico DGRDCI del 18/12/09 n. 1548/09 - FSE/2007/2013
www.osscampania.org

ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO AMMINISTRATIVO

ATTENZIONE: il servizio è attivo a partire dal 18/01/2010

[CLICCA QUI PER RISTAMPARE LA RICEVUTA.](#)

[CLICCA QUI PER RECUPERARE IL TUO CODICE UTENTE.](#)

il quadro di riferimento

Il presente è un documento informativo. Il presente è un documento informativo. Il presente è un documento informativo.

Campania
Europa



SANITA' E FONDI EUROPEI

La denuncia del consigliere comunale Pdl **Ciro Varriale** **Operatori socio sanitari, sul Burc** **la 'beffa' dei corsi di formazione**

NAPOLI (c.c.) - *“La giunta Bassolino organizza corsi di formazione professionale utilizzando le risorse comunitarie con il solo scopo di raccogliere voti alle prossime elezioni regionali”* - Lo denuncia **Ciro Varriale** consigliere comunale dell'Udeur. Ecco i fatti. Con un provvedimento della giunta regionale pubblicato sul bollettino regionale numero 73 del 7 dicembre scorso, è stato finanziato con 6 milioni di euro di fondi strutturali Ue un percorso di formazione “Work Experience” per Operatori Socio Sanitari (Oss) ai quali viene offerta la possibilità di partecipare ad un avviso pubblico, i vincitori del quale avranno accesso ad un sostegno mensile di 500 euro per un anno. Tale percorso si inserisce nel quadro degli incentivi all'occupazione. Il Dgr 1548 rimandava l'attivazione del programma alla emanazione di avvisi pubblici da parte del Dirigente del Settore. Il Decreto Dirigenziale 176 del 18 dicembre 2009 approvava

l'Avviso Pubblico e prevedeva la presentazione delle domande entro trenta giorni dalla data di pubblicazione sul Burc. Avventa il 18 gennaio scorso. E qui nasce l'anomalia. Il 21 dicembre compariva sul sito online della Regione Campania la comunicazione dell'approvazione del decreto dirigenziale n.176, che solo successivamente veniva pubblicato sul Burc, e da quella data veniva indicata la scadenza di trenta giorni per la presentazione delle domande. *“L'anomalia è chiara: se il termine di trenta giorni parte dalla data di pubblicazione sul Burc, come mai è stato fatto decorrere solo dalla data della comunicazione online?”* - domanda Varriale - *“E' da sottolineare che le linee Guida dell'Autorità di Gestione per il Por Campania Fse 2007/2013 stabiliscono in maniera tassativa che gli avvisi pubblici devono essere pubblicati sul Burc pena la non ammissione al Fse”*.

IMMIGRAZIONE INTEGRAZIONE FIN DALLA NASCITA

Una proposta di legge per minori non italiani

Il dimezzamento dei tempi previsti per l'acquisizione della cittadinanza, da 10 a 5 anni, per gli stranieri residenti regolarmente in Italia, ed un'inversione di tendenza passando da un'ottica "concessoria e quantitativa" ad un'ottica "attiva e qualitativa". Questo il centro del dibattito affrontato ieri all'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, nel corso di una tavola rotonda su "Immigrazione, integrazione e cittadinanza". Il momento di dibattito è stato voluto da Leonardo Impegno, presidente del Consiglio comunale, al quale ha partecipato l'onorevole Andrea Sarubbi, primo firmatario di una proposta di modifica della legge sulla cittadinanza, attualmente all'esame della Commissione Affari costituzionali della Camera. Nella sostanza si passerebbe dallo jus sanguinis allo jus soli. La proposta di legge da un lato mira a fare sì che il minore nato in Italia da un nucleo familiare stabile acquisisca i pari diritti dei coetanei con i quali affronta il percorso di crescita e il ciclo scolastico, un modo per non far crescere i bambini nati da genitori non italiani con un senso di estraniamento dal loro contesto, dall'altro guarda alla cittadinanza per lo straniero adulto come ad un processo certo, ricercato e formativo. Fornire dunque tutti gli strumenti idonei e necessari a favorire il processo che porta al pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza a chi dimostra di volersi integrare nel tessuto sociale e civile della nazione e della città che lo ospita e di contro non accordarlo laddove questa volontà non sia espressa esplicitamente e in maniera netta.

Alessandra Fabrizio

TERZO SETTORE

Rione Sanità, 20 mila € alle Pmi

Progetto Microcredito: prestiti al tasso dell'1% erogati da Banca Etica

Creare e sviluppare piccole imprese nel quartiere Sanità: è l'obiettivo del progetto "Microcredito", presentato ieri al complesso monumentale di Santa Chiara. L'agevolazione è costituita da un prestito a tasso agevolato, erogato dalla Banca Popolare Etica, a vantaggio di persone escluse dal sistema bancario tradizionale. La Fondazione culturale Responsabilità Etica onlus, Area Sud Banca Etica, Etica Sgr spa e l'associazione Marco Mascagna hanno già istituito un fondo di garanzia; aperta, inoltre, la raccolta di contributi della società civile, che potrà partecipare a una sottoscrizione con le donazioni o con l'acquisto delle sculture dell'artista Riccardo Dalisi.

ANTONELLA CARLO

L'iniziativa, promossa dal Comitato "Microcredito Rione Sanità" e dalla Banca Popolare Etica (per informazioni ci si può rivolgere a: microcreditorionesanita@gmail.com), è rivolta alle piccole imprese del quartiere, sia quelle in fase di gestazione che le altre già avviate: l'importante è, infatti, attenersi ad alcuni requisiti. Privilegiate, in questo senso, le realtà associative e cooperative che intendono valorizzare la cultura territoriale, difendere l'ecosistema, prestare servizi sociali alla comunità civile; prioritario, inoltre, assumere una persona

con contratto a tempo indeterminato e favorire la presenza femminile nell'azienda.

Il progetto Microcredito si connota, quindi, come strumento di finanza alternativa: rifiutando decisamente i termini della beneficenza e dell'assistenza, prestiti, con importo da un minimo di 2.000 ad un massimo di 20.000 euro, saranno erogati a tasso agevolato (1 per cento) dalla Banca Popolare Etica a vantaggio di soggetti esclusi dal tradizionale sistema bancario.

Già è stato istituito un fondo di garanzia grazie all'intervento di Fondazione culturale Responsabilità Etica onlus, Area Sud Banca Etica, Etica Sgr spa e Associazione Marco Mascagna; ma anche i privati potranno partecipare concretamente al progetto, sottoscrivendo una donazione o "comprando" all'asta una statua dell'artista **Riccardo Dalisi**. Il progetto, che inizierà nelle prossime settimane e, per adesso, non presenta date di scadenza, è stato illustrato al Complesso monumentale di Santa Chiara nel corso di una tavola rotonda introdotta dal presidente del Comitato per il Microcredito alla Sanità **Paolo Attanasio**, trova in prima linea padre **Alex Zanotelli**, che afferma la necessità di "far emergere le enormi energie positive di Napoli, senza cadere nell'equivoco

della carità e dell'assistenzialismo". Il presidente della Banca Etica Popolare, **Fabio Salviato**, spiega le coordinate dell'iniziativa: "nella realtà da me diretta, anche a livello nazionale, c'è sempre attenzione alle problematiche del sociale, dell'ambiente e dell'appartenenza civile". A **Luigi Vivese**, esponente della commissione tecnica microcredito al Rione Sanità, spetta il ruolo di affrontare gli aspetti più meramente finanziari del progetto, "competitivo, grazie agli interessi bassissimi, anche per le imprese nascenti". **Renato Briganti**, docente di Istituzioni di diritto pubblico alla "Federico II", evocato "la dimensione della Sanità come retroterra su cui agire in modo costruttivo, per valutare le immense forze della popolazione locale, troppo spesso schiacciata da un atavico sistema di malavita e violenza".

Dalla commissione
del consiglio regionale

**Un premio
ai giornalisti
contro
la camorra**



Il riconoscimento



Penne anticamorra

I giornalisti Barbara Cangiano, Rosaria Capacchione, Rosaria Federico, Bruno Guerriero, Vincenzo La Penna, Chiara Marasca, Enza Nunziato, Roberto Paolo, Gennaro Scala e Conchita Sannino ieri hanno ricevuto un riconoscimento per il loro impegno sul fronte della legalità dalla Commissione regionale consiliare contro la camorra e la criminalità presieduta da Luciano Passariello.

I numeri del 2009

L'industria del sommerso, irregolari 9mila lavoratori

CASERTA (cs) - A conclusione di un anno intenso di attività la Direzione Regionale del Lavoro della Campania traccia il bilancio conclusivo dell'attività ispettiva del 2009 effettuata da Servizi Ispettivi delle Direzioni Provinciali del Lavoro di Napoli, Salerno, Caserta, Benevento e Avellino. Nello specifico su un totale complessivo di 15482 aziende sottoposte a verifica, sono state accertate, su tutto

il territorio campano, 5076 aziende irregolari. In queste aziende sono state irrogate sanzioni riferite a posizioni di irregolarità di 9448 lavoratori, di cui 4523 in nero. Sempre a seguito di questa azione di contrasto, sono state adottate pesanti misure che hanno portato, a carico delle stesse aziende, l'emissione di n. 606 provvedimenti di sospensione di unità produttive. Anche sul fronte delle entrate i

numeri parlano chiaro. L'attività ispettiva ha consentito alle casse dello Stato di introitare una somma complessiva di 16.743.985 euro per sanzioni amministrative (di cui 765.345 euro da diffida ex art 13 d.Lgs. 124/2004; 4.698.356 euro da massimizzazione per lavoro nero e 1.031.500 euro per revoca dei provvedimenti di sospensione di attività, e agli Enti Previdenziali ed Assicurativi di

accertare complessivamente 22.092.456 euro di omissioni contributive e premi. Inoltre, attraverso gli strumenti deflattivi del contenimento del lavoro, introdotti dal d.Lgs 124/2004 attuativo della legge Biagi n. 30/2003, i Servizi Ispettivi della Campania hanno recuperato a favore dei lavoratori competenze contrattuali per un ammontare complessivo di 5.107.114,52 euro (di cui 3.806630,8 euro a

seguito di diffida accertativa per crediti patrimoniali; 1.117.981,72 euro a seguito conciliazione monocratica; 182.502 euro a seguito di conciliazione monocratica, realizzando così una celere soddisfazione delle giuste pretese dei lavoratori derivanti dall'applicazione del Contratto collettivo nazionale del settore produttivo di appartenenza.

Il dibattito

Piano casa, una legge che rilancia l'economia

Roberto Castelluccio*

Non è certo il migliore dei mondi possibili ma è quanto meno un mondo agibile. Già, il Piano casa approvato a fine dicembre scorso dal parlamentino regionale non è certo quello che avremmo scritto di nostro pugno, ma resta comunque - e devo dire grazie al nostro contributo qualificante - una buona legge. Norme, insomma, che possono conseguire quei risultati, quegli obiettivi che del resto sono citati nero su bianco in un titolo che dunque palesa appieno il dove si voleva andare a parare, sulla scia di una norma quadro nazionale voluta, e non è un caso, da un governo del fare, dal governo del presidente Berlusconi: «Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa».

È chiaro che, sebbene approvata con contenuti che nei fatti ne moderano la portata e malgrado manchino ancora le linee guida che la giunta Bassolino dovrà varare entro il 28 gennaio, il rammarico più grande resta quello di aver letteralmente sprecato almeno quattro mesi di tempo. Di aver negato, cioè, ai nostri cittadini, alle nostre imprese e in una parola ai nostri territori un'opportunità.

Francamente mi preoccupa relativamente il ritardo accumulato dal governo Bassolino sull'approvazione delle linee guida che, dovendosi limitare a rendere più esplicito, a fare chiarezza su quello che è stato approvato in un linguaggio legislativo, non potranno né mettere né togliere contenuto e sostanza alla legge. Spiace dover constatare invece che, per come sono andate le cose, per i veti populistici della sinistra antagonista, di una sinistra radicale che ha letteralmente tenuto in ostaggio le forze politiche moderate del centrosinistra, la Campania è stata costretta a partire, in piena crisi economica globale, registrando un grave ritardo. Anche rispetto alle altre regioni d'Italia. E, si sa: più tardi si parte peggio è.

È chiaro che se dovessi tracciare un

bilancio politico della vicenda del Piano casa non potrei non esprimere più d'una espressione di soddisfazione. Intanto perché, grazie a una battaglia che come Pdl abbiamo portato sulla sostanza delle cose, siamo riusciti a scongiurare il rischio che la sinistra ne facesse una legge di soli principi ambientalisti, una legge ideologica.

E, in questo senso, ho trovato molto gratificante il fatto che non solo diverse rappresentanze delle imprese campane hanno compreso e apprezzato il nostro lavoro, ma anche che a valutare positivamente il nostro impegno vi siano state quelle del mondo delle professioni, dell'associazionismo, dei cittadini: hanno compreso appieno che pur puntando a garantire un rilancio reale dell'economia e a sostenere il diritto alla casa a quanti fino a ora se lo sono visti negare da un'amministrazione quanto meno negligente, mai come questa volta abbiamo pre-

stato la massima attenzione alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, della cultura storico-urbanistica delle nostre realtà. Checché ne abbiano detto i colleghi consiglieri della sinistra.

Ed è in quest'ottica che siamo riusciti a dar corpo, nel testo della legge, a significative opportunità per i cittadini. Ad esempio, ampliando i benefici in materia di ampliamento delle cubature anche a quegli immobili, ovviamente adibiti a prima casa, che, realizzati in un primo momento (magari anche 30 anni fa) senza i permessi o i titoli concessori (e non sempre ciò è dipeso da chi vi abita), hanno poi ottenuto le concessioni in sanatoria. Del resto, escluderli avrebbe solo e soltanto determinato una incomprensibile disparità di trattamento tra gli immobili regolari e quelli comunque divenuti tali a tutti gli effetti.

Ma non solo. Perché abbia-

mo anche evitato che tutte le zone relative ai Parchi nazionali e

ai Parchi regionali fossero escluse di benefici e dalle opportunità offerte dalla legge. Lo stesso per le aree urbane degradate e per le industriali dismesse, laddove le opportunità di riqualificazione e ampliamento delle volumetrie hanno rischiato di essere letteralmente svuotate da una sinistra che avrebbe voluto concederle solo a immobili di una superficie inferiore ai 5 mila metri quadrati. Una quota che siamo riusciti a far lievitare fino a 15 mila. Il tutto prestando una particolare attenzione all'edilizia residenziale sociale che ora, grazie alle nostre battaglie, potrà contare su percentuali di superfici pari al 30% di quelle complessive oggetto degli interventi. Ultimo, ma non in ordine di importanza, è il capitolo di opportunità riservate alle aree rurali e alla possibilità del cambio di destinazione d'uso, laddove compatibile, dell'edilizia rurale, con le nostre proposte fatte proprie dall'emendamento presentato dal centrosinistra, poi approvato.

Concludendo, dunque, avremmo potuto fare di più e meglio. Concludendo davvero, lo faremo già a partire da marzo prossimo.

**Consigliere Regionale Pdl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA